



La green economy e le ricchezze dei parchi nazionali

Un vero tesoro variegato e 'biodiverso' un inestimabile patrimonio naturale e un importante volano per la promozione dello sviluppo locale; un valore aggiunto proveniente dalle imprese private che si genera nei 527 comuni delle 24 aree protette

Nei parchi nazionali italiani si genera il 3,2% della ricchezza prodotta nell'intero Paese, alla quale contribuisce l'agricoltura, che fa delle aree protette la propria terra d'elezione generandovi il 6,5% del valore aggiunto nazionale del settore. Senza contare il turismo, che nel territorio 'verdi' produce il 5,9% dell'intero valore aggiunto del settore. Questi i dati forniti venerdì da Domenico Mauriello, responsabile del centro studio Unioncamere, intervenuto al convegno "La ricchezza dei Parchi - Beni comuni e green economy" organizzato a Pescasseroli da fondazione Symbola, Regione Abruzzo, Unioncamere, Federparchi e Camera di Commercio de L'Aquila.

I numeri, emersi nel corso della giornata che celebra i 90 anni dall'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, dimostrano che "il nostro sistema nazionale delle aree protette è non solo un inestimabile patrimonio naturale e territoriale, ma anche un fattore importante di promozione dello sviluppo locale", sottolinea Mauriello. Parlando di valore economico, il valore aggiunto proveniente dalle imprese private che si genera nei 527 comuni dei 24 parchi nazionali italiani ammonta a 34,6 miliardi di euro al 2011.

I parchi nazionali, che comprendono 527 comuni per una superficie di

oltre 34 mila chilometri quadri, equivalenti all'estensione complessiva di Campania, Abruzzo e Molise. Un tesoro variegato e 'biodiverso', fatto di 302 comuni montani, 159 municipalità collinari e 66 litoranee, in cui risiedono circa 3 milioni di abitanti. In termini percentuali il 4,9% del totale della popolazione italiana: quanto Liguria e Abruzzo insieme.

La distribuzione territoriale delle aree naturali nazionali del Paese vede una prevalenza del Sud: dei 527 comuni delle aree parco, 386 appartengono al Mezzogiorno, a fronte dei 141 del Centro-Nord. Un dato che si riflette anche sulla distribuzione della popolazione delle aree protette nazionali: al Centro Nord vivono 775 mila abitanti, mentre al Sud ne risiedono circa 2 milioni 200 mila.

A livello di tendenza, tra il 2001 e il 2010, la popolazione delle aree parco nazionali è aumentata dell'1,6% contro il 6,4% nazionale. Una scarsa crescita imputabile alla modesta presenza di popolazione straniera. Se infatti l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione a livello nazionale è del 7,5%, nelle aree protette del Paese tale rapporto scende al 4,4%. Ma se la popolazione fatica a crescere quanto il resto il Paese, nei parchi nazionali è mediamente più giovane: 136 'over 64'

ogni 100 'under 15' contro i 144 della media italiana.

Sul fronte economico i parchi di rilevanza nazionale contano circa 332 mila unità locali, pari al 4,6% degli insediamenti produttivi del Paese. Si tratta di realtà dinamiche, cresciute del 12,7% contro l'11,9% nazionale nel decennio 2000-2011. Così come accadeva per la popolazione, anche la distribuzione di unità locali vede in vantaggio il Sud, con oltre 236 mila realtà, contro le oltre 95 mila del Centro Nord.

Le realtà imprenditoriali presenti nei parchi nazionali dimostrano una forte vocazione per le attività agricole e commerciali e una tendenza all'espansione del tessuto produttivo più significativa rispetto alla media nazionale. Alla ricchezza reale dei parchi nazionali da un contributo importante il settore del turismo. Basti pensare che nel 2010 i comuni delle aree naturali protette hanno registrato un totale di presenze turistiche (pernottamenti) di oltre 22 milioni di unità, pari al 5,9% delle presenze turistiche italiane.

Il sistema delle aree naturali protette dimostra così una maggiore

capacità attrattiva turistica, con una densità di presenze turistiche di 7,4 contro le 6,2 del totale nazionale. I 'campioni' del turismo sono i parchi del Cilento (4,2 milioni di presenze), del Gargano (4,1 milioni), dello Stelvio (4,1 milioni), seguiti dal Parco dell'Arcipelago Toscano (a quota 3,1 milioni) e dal Parco delle Cinque Terre (0,7 milioni).

L'attenzione all'ambiente e al paesaggio si riflette anche sugli interventi in sostegno delle rin-

novabili. E i risultati si vedono. I nostri parchi nazionali possono contare su oltre 16 mila impianti fotovoltaici, il 4% del totale nazionale, una rete di piccoli impianti che complessivamente producono 735 Gwh, generando una potenza procapite di 25 kwh. Una rete virtuosa in cui esercita un ruolo di primo piano il Mezzogiorno, con i parchi Asinara, Appennino Lucano e Alta Murgia, seguiti da a Majella e Gran Sasso.

